



*«Su 'l castello di Verona  
batte il sole a mezzogiorno,  
da la Chiesa al pian rintrona  
solitario un suon di corno»  
(Giosuè Carducci, *La leggenda di Teodorico*)*

# L'arte musicale dei suonatori di corno da caccia

L'arte musicale dei suonatori di corno da caccia è un insieme organico di tecniche con cui gruppi di operanti usano particolari strumenti a fiato (*trompe d'Orléans*, corno barocco e *Parforcehorn*), emettendo un suono vibrato, che suscita forti emozioni negli ascoltatori e fa risuonare gli spazi della convivialità, come le occasioni festive pubbliche e private, le manifestazioni all'aperto, i matrimoni.

Maggiormente diffusa in Francia e Belgio, quest'arte è presente in vari Paesi europei. La sua pratica in Italia presenta un valore aggiunto di apertura nei confronti degli altri Paesi, per via della condivisione di tecniche musicali e di conoscenze specifiche.

Questa pratica musicale viene realizzata da complessi strumentali formati da un numero variabile dai sei ai venti suonatori di corno e trae origine dagli *ensembles* di questo strumento che si esibivano per accompagnare le battute di caccia, soprattutto in ambito nobile e cortese.

Il corno da caccia, di cui esistono diverse tipologie, è costituito da un tubo metallico ritorto, di forma conica al suo interno, che termina con una campana funzionale ad amplificare il suono. Questo strumento sembra attestato per la prima volta tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo, anche se un'analoga tecnica esecutiva caratterizza anche numerosi altri strumenti antichi (corni e trombe) in diverse parti del mondo. La caratteristica peculiare del corno da caccia – a cui si deve la definizione alternativa di 'corno naturale' – consiste nel fatto di essere privo dei fori o pistoni per la modulazione del suono, di cui sono invece dotati i corni moderni che suonano nelle orchestre sinfoniche.

Le differenti altezze del suono sono prodotte dal suonatore esclusivamente modificando la tensione delle labbra sull'imboccatura. Proprio queste caratteristiche nella fattura e nella difficoltà del modo di suonare lo strumento rendono quest'arte ormai rara e meritevole di essere salvaguardata.

Una caratteristica ulteriore di questo elemento è la trasmissione del sapere, che si sviluppa tra oralità e scrittura, con una certa prevalenza dell'insegnamento diretto da maestro ad allievo, spesso organizzato in forme collettive. Un aspetto peculiare della trasmissione di quest'arte è l'uso della voce per riprodurre il suono dello strumento nella fase di apprendimento.

Nell'Ottocento, soprattutto in Francia, si sono formati complessi strumentali che, ormai slegati dalla funzione originaria del corno, hanno iniziato ad esibirsi nel corso di feste e in concerti pubblici, dando luogo a un repertorio specifico che è andato progressivamente arricchendosi di nuovi brani e che si tramanda ancora oggi. Nondimeno, tali *ensembles* di trombe da caccia continuano ad esibirsi in occasione di eventi legati al loro passato funzionale, ovvero feste che si svolgono in ambienti naturali e spesso legate ad eventi equestri. Le loro performance sono prevalentemente associate agli spazi aperti e ad ambienti rurali, dove si rafforza l'evocazione per un suono antico e il coinvolgimento di pubblico e suonatori. La principale occasione di esibizione, soprattutto in Belgio e Francia, è la festa di Sant'Uberto, primo vescovo di Liegi e patrono dei cacciatori, che si svolge ogni anno nel mese di giugno. In occasione di questa festa i gruppi musicali prendono parte alla funzione religiosa suonando i loro strumenti ed esibendosi successivamente in un concerto pubblico.

Il caratteristico suono di questi strumenti è forte e penetrante, soprattutto nel registro acuto, ed è in grado di percorrere lunghe distanze all'aperto: proprio a questa capacità si lega la fortuna del corno nel suo contesto originario di utilizzo, ovvero come accompagnamento delle battute di caccia in ampi spazi aperti.

Il valore dell'arte musicale dei suonatori di corno da caccia si rivela dunque sfaccettato. In particolare, da un lato esso consiste nell'eccellenza del musicista che, riprendendo una tecnica del passato, produce il suono attraverso la 'semplice' immissione del respiro nello strumento a spire circolari; dall'altro,

invece, si rivela nell'effetto di estetica ambientale: l'arte crea infatti un forte legame con gli spazi aperti, rafforzando la sonorità naturale in luoghi in cui l'eco ha particolare risonanza, come le chiese oppure le grotte e le colline.

